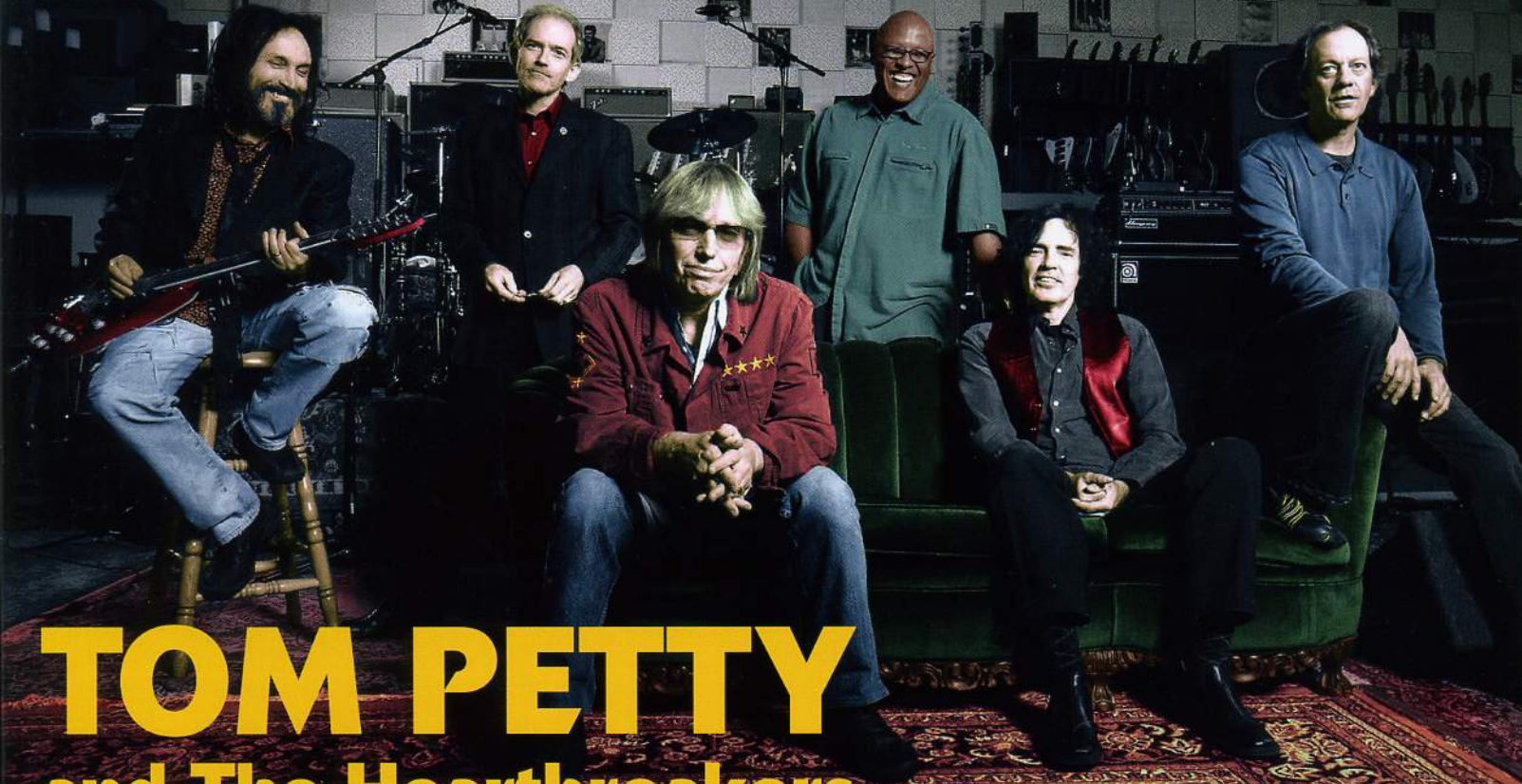


JOHN HIATT - EKOOSTIK HOOKAH - DEREK TRUCKS - ROY YOUNG - MILES DAVIS - SHOOTER JENNINGS - PHISH - RYAN ADAMS - WILL HOGE - JIMMY BUFFETT

BLUJAZZ

GRAYSON CAPPS - TOM BROSSAU - KREG VISSLERMAN - NICK CAVE - DION - VAN MORRISON - JIMI HENDRIX - GRAM PARSONS - STEVIE RAY VAUGHAN



TOM PETTY and The Heartbreakers

**RUNNIN'
DOWN
A DREAM**

MENSILE
D'INFORMAZIONE
ROCK
N° 296
DICEMBRE 2007
Anno XXVII € 4.00

ISSN 1827-5540



9 771827 554007



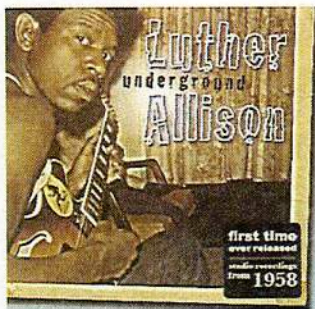


corto (il limite di uno show televisivo) per essere memorabile. Comunque apprezzabile come la maggior parte della produzione di Mayall.

Mauro Zambellini

LUTHER ALLISON

Underground
Ruf
●●●○○



Luther Allison è stato un grande interprete del blues; la sua musica ha lasciato un'eredità consistente, forte della lezione dei chitarristi più importanti e gravitanti in quel di Chicago, da **Elmore James a Hound Dog Taylor a Freddie King**, appunti presi con cura e poi studiati con grande personalità, complici le sue non comuni doti vocali. Di lui esiste una corposa discografia, in gran parte di matrice europea, nonché un figlio, Bernard, il quale ha fatto a sua volta tesoro del lascito del padre e che ha curato la riproduzione del disco in questione, sponsorizzato dalla Ruf; la quale Ruf ha avuto un gran daffare con Allison, garantendo numerose pubblicazioni (un titolo per tutti, l'ottimo *Live In Chicago* del 1999). Allison e Ruf escono ora con questo manipolo di incisioni, per altro di discreto spessore.

Si tratta, come recita lo spot in copertina "delle primissime registrazioni del campione di Mayflower, realizzate in studio nel 1958"...

La serie inizia con una solerte riedizione di *Hideway*; fatto sta che Art Tiplaldi chiede, nelle note di copertina, di "risolvere un piccolo giallo", giacché è risaputo che Freddie King prese in prestito dei fraseggi da Hound Dog Taylor per la stesura del suo brano famosissimo, brano che lo stesso King realizzò nel 1960. Dato che qui siamo in pieno "1958", forse allora questa è la prima seduta di sempre che ha prodotto *Hideway*? Anche la successiva *Don' Start Me Talking* ha un che di r&b più molto avanti con il tempo rispetto al 1958, nonché *Cut You Loose*, bellissima, ma con un riff iniziale che farebbe invidia ai Cream.

Bobby Rush, allora (nel 1958) venticinquenne, suona il suddetto riff con la chitarra all'unisono con l'organo; nell'inciso Luther si lancia in una citazione di *Spoonful* (quella sì che piaceva a Jack Bruce e compagni), che forse alla fine degli anni cinquanta manco esisteva.

Anche i brani restanti, *Easy baby*, *You're Gonna Miss Me*, quasi un soul number stile Stax (altro che '58), l'up tempo *Take My Love* e l'epica *Rock Me Baby*, hanno poco del suono dei fifties.

Forse, visto il titolo del disco "underground", verrebbe da inquadrare queste otto canzoni proprio nell'epoca contrassegnata da quel termine.

Dunque, se volete acquistare un compact per la banale ma pur sempre valida ragione che contiene buona musica, accomodatevi tranquillamente; se invece volete procurarvi "le prime incisioni di Luther Allison del 1958" (il che fa molto "figo", ma in quell'anno erano in auge i contrabbassi, le armoniche alla Little Walter, gli organi erano rari e i Cream ancora non c'erano), fatevi pure venire qualche dubbio; al sottoscritto sono venuti e il dibattito è aperto (che forse è 1968?)

Roberto Giuli

TONI PRICE

Talk Memphis
JMG
●●●○○



Le prime note scandite dalla title track, che poi funge pure da brano di apertura, ci rendono subito conto di quello che si andrà ad ascoltare. Un pezzo tosto, intriso di blues ma pieno di quel gusto forte, tra rock e soul; un po' il marchio di fabbrica per Toni Price (vero nome Luise Esther) e per un disco che contiene nel suo titolo la parola "Memphis", vocabolo già "caldo" di per se. *Talk Memphis*, nella fattispecie, è stato scritto da Jesse Winchester e dava il titolo a un suo lavoro del 1981. Di sud se ne intende la signora, pure essendo nata a Philadelphia; ma musicalmente è cresciuta a Nashville, inglobando nel suo stile appreso tanto dalle blues women più anziane, quanto dalle esponenti della nuova generazione (quali Bonnie Raitt), quel tanto di country che basta; iridi si

è trasferita ad Austin alla fine degli anni ottanta, altra città musicale per eccellenza, magico incrocio tra rock e blues.

La sua discografia è alquanto nutrita, dall'esordio *Swim Away* (prima metà degli anni novanta), il quale segnava l'inizio del sodalizio artistico con il song writer **Gwil Owen** (che compone pure diverse canzoni del qui presente *Talk Memphis*) fino ai più recenti *Midnight Pumpkin* e *Born To Be Blue*, passando per numerosi award (incluso un meritato "Female Vocalist Of The Year" ottenuto nel 1994).

Il modus di Toni risente di questo excursus geografico, così come dell'influenza del r&b più autentico, del "soul" di **Aretha Franklin**, ma anche di un certo tipo di "rock song", condotta in maniera alquanto personale, come *What I'm Puttin' Down* (tirato rock'n'roll), *Am I Groovin' U* o *The Power*, sostenute e dal piglio soul, elemento che si fa più insistente in *Mean Man* (di Allen Toussaint), *Gravy*, molto funky o nell'eccellente *Runnin' Out*, dalla penna di Nicholas Ashford; il quale soul tinge in modo indelebile brani come *Leftover Love* (Isaac Hayes) o la scandita *Poor Little Fool*, stesure dalla forte impostazione blues. Su tutto la preziosa ballata *Sunflower* e *Ninety Nine Pounds* (di Don Bryant), nonché la voce di Toni, misto di dolcezza e decisione da ruvida rockeuse.

Talk Memphis è un disco ben suonato e ben prodotto, dai toni equilibrati e dalla grande cura nei particolari, dagli assoli misurati ai cori, alla sezione ritmica quadrata e incisiva complice un manipolo di musicisti mica di secondo piano, **Derek O' Brien** e **David Grissom** alle chitarre tra gli altri e una "horn section" capace di imporsi senza in alcun modo sovrastare (Al Gomez, tromba e Kaz Kazanoff, sassofono).

Un bel disco.

Roberto Giuli

SUGAR RAY AND THE BLUETONES

My Life, My Friends,
My Music
Severn Records
●●●○○

Sin dalle prime battute dell'iniziale *Oh, Babe* risulta palese l'intenzione di un CD come *My Life, My Friends, My Music*: divertirsi e divertire l'ascoltatore.

In tutti e 60 i minuti del lavoro, il titolare Sugar Ray Norcia e la sua

nutrita band distribuiscono shuffle e blues a piene mani, riversano sul fruitore dell'album note frizzanti, sorrisi smaglianti, classe indiscussa, gusto sopraffino. Incrociatasi con quella di Ronnie Earl, Duke Robillard, Roomful Of Blues (con i quali ha militato dal 1991 al 1997), la carriera del cantante e armonista Sugar Ray ha riservato episodi discografici e innumerevoli spettacoli dal vivo ottimamente accolti dalla critica musicale d'oltreoceano.

Il CD *My Life, My Friends, My Music* si ascolta con gradevolezza: la voce del titolare è bene impostata, è suadente e rotonda; le chitarre sono manovrate da ospiti corrispondenti al nome di "Monster" **Mike Welch** e **Duke Robillard**; a soffiare in sax, trombe e tromboni sono schierati **Greg Piccolo**, **Doug "Mr: Low" James**, **Bob Enos** e **Carl Querfurth** (quest'ultimo impegnato anche al lavoro, peraltro svolto egregiamente, di arrangiatore della sezione fiati). E poi come non citare i componenti dei Bluestones, veri professionisti in grado di "fare la differenza": Michael "Mudcat" Ward al basso acustico (nativo di Lewiston, nel Maine, amico di Ronnie Earl fin dai tempi della comune militanza nella formazione *The Hound Dogs*); Neil Gouvin alla batteria e Anthony Geraci al pianoforte. Quindici sono le selezioni presenti sul disco: di *Oh, Babe* abbiamo già sottolineato la contagiosa galezza; *I Want To Be With Her* (firmata da Dave Bartholomew e Pearl King), *Think It Over Again* (dello stesso Norcia), *My Last Affair* (brano di Haven Johnson, già cavallo di battaglia di Ella Fitzgerald e Billie Holiday) e la conclusiva, celebre *Until The Real Thing Comes Along* (di Sammy Cahn, Saul Chaplin, L.E. Freeman, Mann Holiner e Alberta Nichols; interpretata da numerosissimi artisti tra cui Frank Sinatra, Nat King Cole, Dean Martin, Rod Stewart, Sandy Denny, ecc) permettono a Sugar Ray di arrotondare ulteriormente la voce, scaldare l'ugola e vestire i panni di un navigato crooner; *Money Taking Mama*, la scarna *No Sorrow No More*, *The Last Words Of A Fool* (tutte e tre queste canzoni a firma di Sugar Ray) e *Do You Remember?* (di Big Maceo Merriweather) navigano con esperienza nei mari del blues.

Il disco (dedicato a Bonnie "Bubby" Agnew, la scomparsa moglie di Michael Ward) è prodotto dallo stesso Sugar Ray Norcia.

Riccardo Caccia